



RASSEGNA STAMPA

18 ottobre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

18/10/2019 L'Arena di Verona 4
Il cavolo, dopo la sofferenza la ripresa

18/10/2019 Il Gazzettino - Venezia 5
Via Ponte Nuovo chiusa fino a dicembre Così si "allungano" i disagi dei residenti

18/10/2019 L'Arena di Verona 6
Rischio alluvioni, il prefetto convoca i sindaci

18/10/2019 La Vita del Popolo 7
Noale: libro sul fiume Muson

ANBI VENETO.

4 articoli

CASTAGNARO. Colture in affanno nei primi mesi primaverili per il freddo e le piogge con diminuzione del 30 per cento

Il cavolo, dopo la sofferenza la ripresa

Le vendite invece vanno bene: se ne parlerà alla Festa regionale che inizia oggi

Buona qualità, ma una quantità di prodotto inferiore alle aspettative, con il 30 per cento in meno delle varietà cappuccio e cavolo verza.

È un 2019 in chiaroscuro, quello che sta affrontando il Consorzio di Tutela del cavolo dell'Adige: organismo al quale fanno capo 40 Comuni lungo l'asta del fiume e 300 aziende agricole sparse tra Verona, Rovigo e Padova. Il primo raccolto dell'anno, cioè quello di giugno, ha sofferto non poco per le basse temperature di maggio. A causa di ciò, come sarà ribadito anche nel corso della 25esima edizione della Festa regionale del cavolo dell'Adige in programma a Castagnaro da

oggi a lunedì 21 ottobre, sull'area del centro servizi, gli agricoltori si sono ritrovati con una perdita di raccolto assestata intorno al 30 per cento.

«A provocare danni», spiega Lucindo Furla, presidente del Consorzio di Tutela del cavolo dell'Adige, «è stato il freddo eccessivo di aprile e maggio che ha di fatto bloccato il raccolto, visto che il trapianto era stato eseguito a marzo. A ciò si sono aggiunte anche le piogge. A non essere intaccata è invece la qualità che per il resto della produzione rimane ottima». Buone notizie arrivano anche sul fronte dei prezzi, in deciso aumento visto che ora, sul mer-

cato europeo, si sfiorano i 60 centesimi al chilo.

«A determinare l'andamento», rimarca Furla, «sono i Paesi maggiori produttori di cavolo: Polonia e Germania che quest'anno, come nel 2018, hanno registrato parecchie perdite. Il fatto che loro esportino meno ha chiaramente una ricaduta positiva su di noi».

Un certo ottimismo tra i produttori di brassiche trapela anche riguardo alla seconda produzione dell'anno, quella cioè relativa ai trapianti eseguiti dopo la prima decade di luglio. «Abbiamo già iniziato a raccogliere», anticipa il presidente, «e nonostante un'estate altalenante con tempe-

rature elevate e altre sotto la media stagionale, la produzione sembra reggere bene. La raccolta terminerà a fine novembre, ma già adesso possiamo dire di essere salvi perché il cavolo ormai è a 3/4 del suo sviluppo».

Alla Festa regionale del cavolo, promossa dal Consorzio di Tutela col sostegno del Comune e patrocinio di Regione, Provincia, Coldiretti Verona, Camera di Commercio, VeronaFiere, Pro loco e Gruppo eventi Castagnaro, non si parlerà comunque solo di brassiche: sarà infatti occasione anche di incontro e di confronto tra agricoltori su temi importanti.

Ad aprire questa edizione

sarà un convegno sulla «Halymorphia halys», ovvero sulla cimice asiatica proposto, dalle 19.30, da Coldiretti Verona con il sostegno di Cassa Padana. Dopo i saluti del sindaco Andrea Trivellato e del vice Christian Formigaro, intervengono Daniele Salvagno, presidente Coldiretti Veneto, e Manuel Benincà, capoparea Ambiente e Territorio della Coldiretti Veneto, che parlerà sul tema «Cimice asiatica, nuova calamità per le imprese agricole». Moderatore, Giuseppe Ruffini, direttore Coldiretti Verona. Lunedì 21, alle 10, gli allievi delle medie incontreranno Andrea Crestani, direttore di

Anbi Veneto. • E.P.



Coltivazioni di cavolo a Castagnaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Via Ponte Nuovo chiusa fino a dicembre Così si “allungano” i disagi dei residenti

► Il Comune: «Si è aggiunta la realizzazione della nuova fognatura»

SCORZE'

La chiusura di via Ponte Nuovo a Peseggia per la realizzazione della nuova linea dello scolmatore Peseggiana continuerà fino al 15 dicembre. Lo annuncia l'Amministrazione di Scorzè che aveva ricevuto l'ordinanza di chiusura della strada dal comandante della Polizia Locale il 16 agosto con previsione di riapertura l'altrove, 15 ottobre. Per alleviare i disagi dei residenti già il 10 la ditta appaltatrice è stata costretta ad aprire una stradina tra via Ponte Nuovo e via Tiziano per dare la possibilità ai residenti di by-passare i lavori sul rettilineo; in realtà una stretta “bretel-

la” percorribile solo a piedi o con la bicicletta a mano. Il protrarsi dei lavori prolungherà i disturbi dei cittadini che non potranno raggiungere direttamente il centro della frazione in auto ma dovranno dirigersi verso via San Paolo dopo aver raggiunto la rotonda della nuova tangenziale che porta da una parte al casello autostradale del Passante e dall'altra a Venezia. «Siamo con-



LAVORI
Via Ponte Nuovo

sapevoli del disagio che i lavori hanno procurato e stanno procurando – dice il sindaco Nais Marcon – Ma gli scavi per lo scolmatore che deve poi collegarsi, come previsto dal Consorzio di bonifica, alla ‘Ristrutturazione della rete tributaria dei collettori’, erano stati programmati, anche per evitare le tracimazioni del rio Peseggiana in caso di piogge copiose. In corso d’opera poi si è aggiunta la realizzazione della nuova fognatura. Sono lavori importanti per la comunità, ormai non più procrastinabili».

La chiusura di via Ponte Nuovo non è stato un problema solo per i residenti ma anche per il trasporto degli alunni che frequentano elementari e medie. Con la chiusura della strada si è dovuto rimodulare gli orari dei pullman per l’entrata e l’uscita da scuola, compreso il ritorno a casa degli studenti nel pomeriggio.

Renzo Favaretto



EST VERONESE. L'incontro è stato organizzato nella settimana nazionale della protezione civile, presente con le componenti istituzionali e con quelle del volontariato

Rischio alluvioni, il prefetto convoca i sindaci

Paola Dall'I Cani

Coinvolgere, formare e condurre gli strumenti con i cittadini per gestire le emergenze idrauliche ed idrogeologiche: è la convinzione che a più voci, in primis quella del prefetto di Verona Donato Cafagna, ieri è stata ribadita con il seminario proposto ai Comuni veronesi (presenti 70 su 98). Nella settimana nazionale della Protezione civile il prefetto ha riunito gli amministratori locali e tutte le componenti del sistema di protezione civile: quelle isti-

tuzionali (Arpav, Genio civile e Consorzi di bonifica, Provincia, Vigili del fuoco e forze dell'ordine) e del volontariato (gruppi di protezione civile e di soccorso) «per metterci a sistema e fare qualcosa di operativo. Viviamo in un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico che richiede un'attenzione particolare», ha detto. «La protezione civile non è più un fatto straordinario ma sempre più quotidiano. È necessario avere sempre pronto un sistema per rispondere ma anche prevenire e attuare gli effetti». Cafagna ha sottolineato che

«in protezione civile è meglio una cautela in più che una in meno». Lo sa bene anche perché il nuovo Codice della protezione civile attiva il prefetto già nella fase di allertamento di un'emergenza e non più al suo verificarsi.

Questo spiega perché, un anno fa, con la «tempesta Vaia», decise di chiudere le scuole per lasciare libere le strade in caso di emergenza. Sensibilizzare la popolazione è un imperativo anche per il nuovo Codice illustrato da Giulia Calabrese (viceprefetto aggiunto che dirige l'area protezione civile della Prefettura):

«È importante che ognuno sappia come comportarsi e il cittadino dovrà essere coinvolto già dalla predisposizione dei Piani comunali di protezione civile che in futuro potranno essere caricati su una piattaforma e su un'App».

Il Codice guarda ai cittadini in divenire con l'introduzione della formazione a scuola, in accordo col Miur.

Complessa la macchina della protezione civile. «Per noi i 2.300 volontari suddivisi in 65 organizzazioni sono il fiore all'occhiello», hanno detto il presidente della Provincia Manuel Scalzotto e il consi-

gliere delegato alla protezione civile Albertina Bighelli ponendo l'accento sulla formazione. Anche Armando Lorenzini, responsabile dell'Unità operativa di protezione civile della Provincia ha sottolineato come «un buon piano di protezione civile deve essere rodato e conosciuto dalla popolazione».

Volontari, si diceva: per Marco Dorigo (capo del Genio civile di Verona) «sono sempre più i nostri occhi sul territorio, fondamentali sia per la prevenzione e l'allertamento che per il primissimo intervento in emergenza». A

monte ci sono i professionisti del meteo, alle prese con «l'aumento del rischio di fenomeni estremi e piene improvvise. L'allerta nasce dalla combinazione non lineare di intensità, diffusione e probabilità di fenomeni che appartengono a sistemi caotici come quelli atmosferici e ciò, unito a modelli diversi, spiega spesso previsioni diverse ed errori. Il segreto? «Monitorare le previsioni e l'evoluzione in tempo reale», ha detto ai sindaci Franco Zardini (responsabile dell'ufficio previsioni di Arpav). A valle ci sono, invece, i vigili del fuoco

con le loro risorse specialistiche tra soccorritori fluviali-alluvionali, acquatici, sommozzatori, conduttori di anfibi e macchine movimento terra, elicotteri, un sistema attivato 218 volte lo scorso anno.

«Probabilità, vulnerabilità ed esposizione, i fattori dalla cui somma origina il rischio, sono in crescita», ha detto Nicola Micele, comandante provinciale dei vigili del fuoco. «Importante allora la prevenzione, che passa sia da opere e contenimento del consumo di suolo, che da informazione, pianificazione dell'emergenza ed esercitazioni». ■



Il seminario con i sindaci: una settantina i partecipanti su 98. FOTO MARCHETTI

Cafagna: «Viviamo in un territorio che richiede attenzione e perciò è necessario avere sempre pronto un sistema in grado di rispondere»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Noale: libro sul fiume Muson

● C'è un fiume, anzi oggi ci sono due fiumi che attraversano il territorio dai colli asolani e dalle risorgive tra Cittadella e Camposampiero fino al Brenta e al mare. Hanno lo stesso nome, Muson, e per contraddistinguerli si chiamano Muson fiume l'uno e Muson de Sassi l'altro. I due nomi nascono dalla storia di queste acque un tempo confluenti e ora divise, raccontano episodi antichi di straripamenti, di pericolo di interrimento della laguna e di immani lavori per controllarlo, ma ben pochi sono pronti a sostare per percepire il loro lungo racconto. Lo studio di Raffaele Roncato, storico, su questo fiume, è diventato un libro: "Muson: Castelli e villaggi di un'area di confine". Un testo che fornisce al lettore inedite e sorprendenti informazioni su decine di siti sorti nel Medioevo sulle rive del Muson e sulla loro piccola o grande storia, ricavando da inediti documenti d'archivio tutta una serie di informazioni che permettono di sbirciare nella esperienza quotidiana degli uomini che più di seicento anni fa calcarono questo territorio e di comprenderne la fatica quotidiana. Invita a un viaggio anzitutto nel tempo, alla scoperta di un'immagine sorprendente del rapporto vitale tra uomini e fiume. Il libro sarà presentato giovedì 24 ottobre alle ore 20.45 in "San Giorgio" - Piazza Castello a Noale. Intervengono: Patrizia Andreotti, sindaco; Alberto Cherubin, presidente associazione Paesaggi di Risorgiva (editrice del testo); Annamaria Tosatto, assessore alla Cultura della Città di Noale. Intervento del prof. Dario Canzian, docente di Storia medievale all'Università di Padova. Sarà presente l'autore.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

